

5/2/94

Caronno Varesino riaccoglie i resti del soldato caduto in Russia

# Il ritorno del sergente Zeni

Il giovane nel ricordo della sorella Maria - Solenne cerimonia funebre in paese

CARONNO VARESI-  
NO - (i.d.g.) - Mori a venti-  
sei anni sul fronte russo, sei  
mesi dopo la sua partenza,  
l'11 dicembre del '42. Ma i  
suoi poveri sono tornati in  
patria solo ora. E domani  
per lui ci sarà una solenne  
cerimonia funebre nel pae-  
se dove è vissuto, a Caron-  
no Varesino.

Si tratta di  
Francesco Zeni,  
sergente  
maggiore, ca-  
duto sul cam-  
po di batta-  
glia. La popo-  
lazione del  
suo paese è  
pronta a ren-  
dergli onore.

Francesco  
era nato l'8  
gennaio 1916  
a Carnago.  
Era partito  
dall'Italia con  
l'Armir nel  
giugno del

'42. Con i suoi cari si tenne  
sempre in stretto contatto  
attraverso le lettere che  
scriveva: frequentemente  
dal fronte: «In questi giorni  
sono andata a cercare tutti i  
suoi scritti», racconta la so-  
rella Maria. «Ho trovato  
decine di lettere di France-  
sco tra la mia corrisponden-  
za. Le ho rilette con grande  
commozione: da quelle ri-  
ghe emerge un solo pensie-  
ro fisso, quello di tornare a  
casa, di rivedere la famiglia  
e gli amici. È straordinario

e terribile percepire, oggi,  
come mio fratello avesse  
quasi previsto la sua terribi-  
le fine. In una lettera scritta  
quindici giorni prima della  
morte lasciava presagire  
cher qualcosa di molto tri-  
ste stava per accadere. E  
dopo quella lettera non ar-  
rivò più nulla».

Solo qual-  
che tempo  
dopo, alla fa-  
miglia arrivò  
la comunica-  
zione della  
sua fine.

Ed eccoci,  
dopo più di  
mezzo secolo,  
alla triste ce-  
rimonia per  
dire addio a  
Francesco,  
che sarà se-  
polto nel ci-  
mitero di via  
delle Rimem-  
branze. Un  
corteo partirà



Francesco Zeni

alle 14,30 dal monumento  
ai caduti, dove sarà portata  
la salma cui autorità ed ex  
combattenti renderanno gli  
onori militari. La proces-  
sione percorrerà le vie del  
paese fino alla chiesa di San  
Vincenzo Martire, dove il  
parroco celebrerà la messa  
solenne con la partecipazio-  
ne della cantoria parro-  
chiale. Alle 16, il corteo ri-  
partirà in direzione del ci-  
mitero, dove la salma del  
giovane sarà tumulata in  
una cappella.

Domani saranno tumulati i resti dei soldati morti in guerra

# Sei caduti in Russia tornano a Gallarate

4.2094

Domani, finalmente dopo cinquant'anni, i resti di sei caduti in Russia torneranno ufficialmente a casa. I primi sei gallaratesi, morti sul fronte orientale, che hanno lasciato il cimitero di Filonovo (nell'ex Unione sovietica) per rientrare in patria. E anche in questo caso, come è successo nei giorni scorsi in altri comuni, si tratta di un evento: c'è voluto mezzo secolo, infatti, per compiere ricerche, individuazioni e trasferimento dei soldati italiani.

Quel che rimane di loro, tutti appartenuti al 37° fanteria di Alessandria, è contenuto in piccole urne. Ciò basta a ricordare Camillo Barzagli, Pietro Cassani, Dario Dari, Fermo Limido (medaglia d'argento al valor militare alla memoria), Alfredo Morondi e Cesare Pedroni. Quest'ultimo - ironia della sorte - sarà tumulato sopra la tomba del padre Giovanni, morto in combattimento durante la guerra mondiale del '15-'18.

Così, domani le urne saranno esposte al pubblico (alle 10.30) nella chiesa di San Pietro. Da lì saranno portate da sei militari del 2° Deposito centrale dell'Aeronautica di Gallarate alla basilica dell'Assunta, dove alle 14 sarà celebrata una messa commemorativa. Conclusa la liturgia, un corteo a piedi accompagnerà i resti dei caduti al camposanto di viale Milano. Tre urne saranno tumulate nel Sacrario del cimitero, le altre tre nelle tombe della famiglia di appartenenza.

Questa, che sarà una commemorazione in piena regola, a cui parteciperà il sindaco Angelo Luini e la sezione gallaratese dell'Associazione combattenti e reduci, riporta alla memoria uno spaccato importante della storia italiana. Molti, infatti, sono coloro che hanno perso la vita nella seconda guerra mondiale. Tanto che chi è riuscito a



Camillo Barzagli



Pietro Cassani



Dario Dari



Fermo Limido



Alfredo Morondi



Cesare Pedroni

scappare dal fronte russo, tornando a casa dopo una marcia a piedi durata mesi, non dimentica nemmeno un secondo di quell'esperienza. «Caricati su tradotte militari, attraversando Austria, Germania e Polonia, siamo arrivati nei pressi di Karkov», ricorda Ugo Praderio, reduce di Russia. «Schierati in linea di fuoco sul Don,

con scarpe di cuoio, pezze ai piedi e fasce gambali, il nostro armamento era la baionetta, il fucile "91" con quattro caricatori e due bombe a mano. In queste condizioni si è concluso l'olocausto dei nostri soldati, travolti dai carrarmati sovietici e dalle tormentate di neve nella steppa gelata con 35/40 gradi sotto zero».

4.2.94

Solenne cerimonia domani alle 10.15 in cimitero

## Castellanza accoglie la bara del suo fante

CASTELLANZA - (a.mor.) - Requiem per il fante Gian Bruno Bonizzoni, classe 1922, caduto durante la campagna di Russia, le cui spoglie sono da poco tornate in Italia e a Castellanza. La città tutta si appresta dunque a dare l'ultimo saluto al soldato e ad accompagnarlo nel luogo della sua definitiva sepoltura. Domani alle 10.15, il parroco di San Giulio don Giovanni Arrigoni celebrerà la messa solenne nella cappella del Cimitero. Al termine della funzione i resti del fante verranno tumulati nella cappella dei Caduti, accanto alle spoglie degli altri cittadini castellanzesi morti nel corso della prima e della seconda guerra mondiale.

Oltre a quello di Gian Bruno Bonizzoni, un altro nome verrà scolpito sulle lapidi. Si tratta di Davide Colombo, classe 1918, anch'egli deceduto sul fronte russo. Di quest'ultimo, però, non è stato possibile individuare i resti. In una fossa comune del cimitero di Kilinscowa è stata rinvenuta solo una medaglietta di riconoscimenti che ha tuttavia concesso di fare piena luce sulla triste sorte anche di questo giovane militare che ha dato la vita per amore della libertà.

I resti di Bonizzoni erano stati ufficialmente consegnati al sindaco di Castellanza sabato scorso, nel corso della cerimonia di accoglienza di trenta delle 170 urne dei soldati lombardi restituite ai familiari, svoltasi nella basilica di San Giovanni a Busto Arsizio. Accanto al primo cittadino Luigi Roveda c'era il presidente dell'associazione nazionale combattenti e reduci Giancarlo Saporiti, al quale il sindaco ha lasciato l'onore di trasportare i resti fino alle auto di rappresentanza. L'attimo più commovente del rientro del fante si è avuto però al cimitero cittadino, dove l'urna è stata depositata in attesa della sepoltura ufficiale. All'atto di portare le spoglie fino alla cappella dei caduti, infatti, si è fatto avanti Pierino Magistrelli, segretario dell'Ancr, nato nel 1914. Egli, più fortunato di tanti altri, dalla Russia è tornato vivo, ma conserva lucide nella memoria le immagini atroci di quei mesi. Ha raccolto con le lacrime agli occhi, quasi si trattasse del proprio figlio, la salma di Bonizzoni e l'ha condotta fino al luogo del suo riposo.

3-2-97

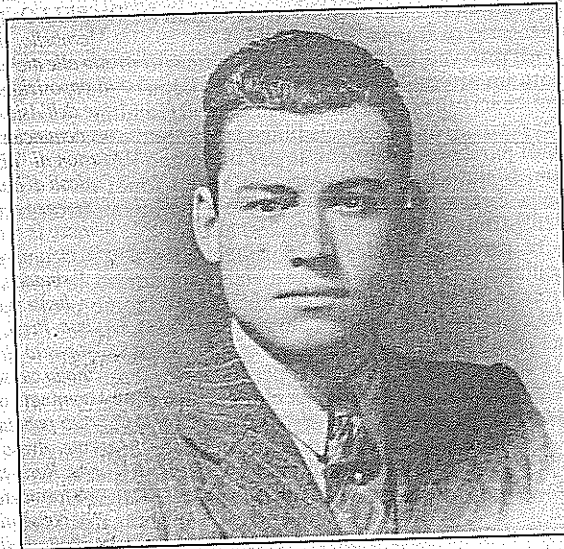
## Il fante Giuseppe Ferrari ritorna a Ferrera Cadde sul Don nel '42, sabato la cerimonia

**FERRERA** - Giuseppe Ferrari, classe 1915, era partito da Ferrera nel mese di giugno del '41.

Destinazione: la guerra, chissà dove. Da pochi giorni la sua salma è rientrata a Ferrera, che nel suo piccolo, è cambiata e ha persino un monumento a ricordo dei caduti, persino di quelli che per tanti anni sono rimasti dei nomi, come Giuseppe.

Milanese di origine, Giuseppe Ferrari si era trasferito a Ferrera subito dopo le nozze con Angela Scrigna. Forse non ha saputo nemmeno della nascita del figlio Rolando. È partito e basta, con il trentottesimo reggimento fanteria, divisione Ravenna e l'11 settembre del '42 è caduto, combattendo, come recitano i documenti rintracciati da poco, a Crasno Orechowo, in Russia, sulla sponda del Don.

La sua famiglia ha contattato tutti questi anni, 50 dalla partenza per il fronte, credendo che Giuseppe fosse uno dei tanti dispersi in Russia, morto chissà dove, magari ancora vivo



Giuseppe Ferrari

(Blitz Foto)

in un paese lontano.

Invece Rolando non aveva ancora sei mesi che il padre era stato seppellito nel cimitero militare di Filonowo. L'armistizio, la pace, poi gli anni del boom, intanto a Ferrera si aspettavano notizie di Giuseppe.

Ci sono voluti anni di ricerche per poter ritrovare almeno le ossa, per ca-

pire che a quel nome corrispondeva un caduto, il giovane di 28 anni chiamato al fronte da Ferrera, con molti altri coetanei. Alla fine dello scorso anno il ministero della Difesa comunica il ritrovamento. La "glasnost", dopo la caduta del Muro, finalmente permette di aprire gli archivi e di leggere gli elenchi militari

dei caduti.

Giuseppe Ferrari torna dentro un'urna insieme ai duecento lombardi caduti in Russia. A gennaio la cerimonia ufficiale a Redipuglia, poi quella nel Duomo di Milano e nella basilica di Busto Arsizio e infine il rientro a Ferrera.

È toccato proprio a Rolando Ferrari, sindaco del paese dal 1980, organizzare con l'ufficialità che si riserva a queste occasioni, la camera ardente nella cappella del monumento ai Caduti, per i resti di un padre che ha conosciuto attraverso i ricordi e le poche fotografie che conservava sua madre.

Sabato, alle 14, un corteo funebre partirà dal municipio. Ci saranno tra i cittadini quelli che si ricordano ancora di Giuseppe, le associazioni combattenti e reduci, gli alpini delle valli luinesi, e le rappresentanze militari a rendere omaggio al militare caduto. L'urna poi sarà tumulata nel cimitero, vicino alla moglie Angela che lo ha aspettato per tanti anni.

O.P.

# Rimpatriati dalla Russia i resti di due militari

Ritornano oggi "a casa" i resti di due militari legnanesi morti nel 1942 durante la campagna di Russia. L'amministrazione comunale e l'Associarma hanno organizzato in loro onore una cerimonia che si svolgerà alle 10,15 sul sagrato della chiesa Madonna delle Grazie. Le urne restituite alla loro terra natia contengono i resti di Pietro Lacelli e Giuseppe Moratti i quali hanno ancora a Legnano alcuni parenti.

Pietro Lacelli era nato a Legnano nel 1918 e abitava con la famiglia in vicolo Legnani. Era caporale dell'80° Reggimento fanteria di Roma ed era partito per la guerra in Russia. Dalla terra sovietica però non aveva fatto più ritorno. Morì infatti il 25 agosto 1942 nell'ospedale da campo di Kulinowka a seguito delle gravi ferite riportate durante una battaglia. Fu anche insignito di medaglia d'argento al valore militare per il suo valoroso comportamento: benché ferito, aveva continuato a combattere fino a quando era caduto a terra stremato. A nulla erano valse le cure in seguito prestategli nell'ospedale di campo. La salma sarà ac-



Pietro Lacelli e Giuseppe Moratti (Blitz Foto)

colta dalla sorella Emma e dal fratello Felice.

Giuseppe Moratti era nato a Martinengo (Bergamo) nel 1920 ma si era poi trasferito con la famiglia a Legnano. Apparteneva al 23° reggimento genio pontieri e morì il 25 settembre 1942 all'ospedale di campo russo di Kusmenkov a seguito delle ferite riportate in battaglia. Anch'egli come Lacelli, per oltre 50 an-

ni è rimasto sepolto in terra russa. Sarà accolto dalla sorella Maria che abita in via Genova.

Il programma della cerimonia odierna prevede alle 10,30 una messa nel santuario delle Grazie celebrata da monsignor Adriano Caprioli. Poi si formerà un corteo fino al cimitero dove le due urne saranno tumulate nelle tombe di famiglia.

Domani cerimonia a Oggiona Santo Stefano in onore del soldato Colli

# Il riposo da eroe del milite Arturo

Saranno finalmente sepolti nel cimitero del paese i resti del giovane morto in Russia

OGGIONA-SANTO STEFANO - (G. Morr.) - Tornano questa sera a Oggiona Santo Stefano i resti di Arturo Colli, soldato del 37° Reggimento di Fanteria, caduto in battaglia all'età di 28 anni a Mamont, nelle vicinanze del fiume Don, il 22 agosto del '42 durante la sventurata campagna di Russia.

Oggi pomeriggio, una delegazione dell'amministrazione civica parteciperà, nella basilica di San Giovanni Battista di Busto Arsizio, alla commemorazione provinciale in onore dei tanti caduti che dopo oltre mezzo secolo sono stati restituiti alla loro terra.

L'urna con quel che resta del fante di Oggiona-Santo Stefano sarà poi portata nel palazzo municipale, dove verrà allestita la camera ardente.

Domani mattina, quindi, la messa nella chiesa di Santo Stefano, concelebrata dai due parroci del paese, don Daniele Negrin e don Germano Tonon, e infine la tumulazione nel cimitero di Oggiona: cerimonie che vedranno la partecipazione delle autorità municipali, delle associazioni con in prima fila quelle combattentistiche, e sicuramente di tanti cittadini e di alcuni paren-

ti, tra cui i nipoti Adele e Adriano Peruzzotti.

Per la verità in paese pochissimi si ricordano di Arturo Colli. Sono trascorsi ormai troppi anni da quel lontano 1940, quando molti giovani dovettero partire per il fronte. «Era un bravo giovane», ricorda la signora Erminia Pozzi, anche lei classe 1914, compagna di scuola dell'Arturo, «e anche un onesto e attivo lavoratore». Altro non ricorda, solo che quell'anno dal paese partirono molti giovani, chi destinato al fronte greco o albanese, chi a quello africano, chi invece, come il soldato Colli, ad affrontare faticose marce nella sterminata steppa dell'Ucraina. Invano lo hanno aspettato le sorelle Cleofe, Dorina e Rosa, le uniche rimaste della famiglia dopo la morte del papà Leonardo e della mamma Adele Pozzi.

Chissà quante volte il fante oggionese, nei silenzi della grande pianura russa, avrà desiderato di poter far ritorno al suo paesello. Il placido Don non gli ha però portato fortuna, il suo sogno è stato infranto da una raffica di proiettili. Sepolto nel cimitero di Folonovo, torna ora a riposare fra coloro che ebbe più cari in vita; torna fra la sua gente che gli tributa l'onore degli eroi.